

# LA NOSTRA VOCE



Anno XXIV n°4 – AGOSTO - SETTEMBRE - 2023 - Autorizz. N°24/2000 del 29/12/2000

Tribunale di Rimini. Proprietà e Redazione Dopolavoro Ferroviario Rimini via Roma 70

Direttore Responsabile Giovanni Vannini – Per contattarci Tel 0541 28901.

Copia distribuita gratuitamente ai soci. Stampato da tip. Bacchini - Rimini - Tel. 0541 734849.

Per inviare Articoli la nostra E-Mail: [dlfrimini@dlf.it](mailto:dlfrimini@dlf.it) Anche sul sito: [www.dlfrimini.it](http://www.dlfrimini.it)

INFORMATIVA BIMESTRALE DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO di RIMINI

## STORIA DI SOPRAVVIVENZA

**I**n questi ultimi decenni i Dopolavori Ferroviari Territoriali hanno subito stravolgimenti radicali a causa del subentro di un nuovo sfavorevole e restrittivo ordine che li ha messi a dura prova. I cambiamenti sopravvenuti sono stati di tale portata che diversi sono stati i consigli direttivi DLF che sono andati in crisi, con alcuni che hanno irrimediabilmente alzato “bandiera bianca”. Peraltro non poteva essere altrimenti quando, in pochi anni, la società FS è passata dal riservare ai DLF un’ampia tutela, una puntuale assistenza e un non indifferente sostegno economico al pretendere,



pena il rilascio degli immobili in consegna, esosi canoni d’affitto e la cancellazione perpetua di tante facilitazioni. E’ stato un atto che poteva tradursi in una tabula rasa, come peraltro accaduto altrove a similari CRAL di grandi aziende nazionali: postali, elettriche, bancarie, telefoniche ... se invece quello della categoria dei ferrovieri ha tutto sommato retto, sembra giusto riconoscerlo, si deve alle capacità manageriali di chi in questi anni ha retto il timone dell’Associazione Nazionale DLF. Questa infatti nei rapporti intessuti con la società FS ha oculatamente operato, (segue)

## TRANSAPPENNINICA FAENZA - FIRENZE



I Treni storici hanno decisamente rivitalizzato, portandola all’attenzione dei mas media, una linea ferroviaria secondaria la Faenza – Firenze. Questo in particolare è avvenuto in tempi recenti con l’iniziativa del “Treno di Dante”, che in questo caso estendeva la sua tratta ferroviaria anche alla Faenza - Ravenna. La foto qui pubblicata si deve ad uno scatto del socio Giancarlo Moro. Iti publica vermis

su più versanti, instaurando con essa una stretta collaborazione per soluzioni che potessero approdare a vantaggi reciproci.

Così è avvenuto che in primo momento il DLF accettasse di pagare un congruo affitto, con possibilità poi di subaffitto (prima in consegna in comodato d'uso gratuito) per le aree e gli immobili affidati sul territorio nazionale, il cui importo veniva corrisposto proporzionalmente, in base all'entità degli immobili affidati, dai vari DLF territoriali. Successivamente il DLF Nazionale passava ad una seconda fase nella quale si proponeva alla società FS per l'acquisto delle sedi DLF e altre aree o strutture FS. Acquisizioni infatti che avvennero progressivamente con la sottoscrizione di mutui che i vari DLF Territoriali interessati dovevano poi onorare.

E' stato così che nel giro di una quindicina d'anni il DLF Nazionale ha fatto propri il 60% circa delle sedi DLF. All'appello dell'acquisizione manca ancora il nostro DLF di Rimini; ovviamente la speranza che questo avvenga, almeno per una parte, è sempre accesa.

Nello stesso tempo il DLF Nazionale, nel solco della già citata volontà collaborativa, si è accordato con le FS, per offrire tramite i suoi terminali territoriali (per ora 53) l'assistenza necessaria ai ferrovieri ed ex per usufruire delle spettanti concessioni di viaggio. Analogamente la superiore sede DLF procedeva, in tempi recenti, per promuovere l'installazione presso i vari DLF della biglietteria ferroviaria, anche se al momento solo un numero esiguo di DLF si è strutturato per lo svolgimento di tale impegnativo servizio.

Giovanni Vannini

**WELFARE 2023**

- NASCITA FIGLI
- SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA PRIMARIA
- LIBRI SCOLASTICI
- LAUREE MAGISTRALI
- CENTRI ESTIVI
- DISABILITÀ

Per maggiori informazioni:  
✉ [dflsolidale2023@dlf.it](mailto:dflsolidale2023@dlf.it)  
🌐 [www.dlf.it](http://www.dlf.it)

Regolamento per l'erogazione ai soci Ferrovieri di liberalità e di sussidi di carattere socio-assistenziale.  
secondo le finalità di cui all'art. 1261 del Dlgs. n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge 328 dell'8 novembre 2000.

## NOTIZIE IN BREVE

(a cura di G.Vannini)

**SEZIONE TURISTICA DLF** - I risultati conseguiti per i viaggi sociali effettuati nel primo semestre 2023 sono oltremodo lusinghieri, tali da potere già da ora pronosticare, salvo imprevisti, che quelli di fine esercizio, probabilmente, saranno superiori alle più rosee aspettative. Questi i dati: lo scorso anno erano state effettuate complessivamente 23 gite per



un totale di giorni 46, mentre al primo semestre del 2023 le gite effettuate sono state 19, per un totale di 36 giorni. – Se poi si considera che il secondo semestre dell'anno è sempre stato quello in cui le gite in partenza sono di gran lunga le più numerose si può comprendere il perché del non sottaciuto ottimismo.

**GRUPPO SCACCHI** – Il gruppo tramite il proprio responsabile Roberto Giovannini ha devoluto al DLF Ravenna la somma di €74,00 quale contributo da destinare agli alluvionati.

**FOTOGRAFIE** – Il socio Giancarlo Sormani ha fatto dono al DLF di due gigantografie che riprendono aspetti del Borgo di Vigoleno, scattate in occasione della gita sociale del 25 giugno '23.

## EROGAZIONE SUSSIDI A SOCI DLF



Il giorno 26 giugno iniziava la distribuzione degli assegni ricevuti dall'Associazione Nazionale DLF e rilasciati su domanda a favore di 38 Soci del nostro DLF, per un importo complessivo di € 14.550,00. Di questi, 7 Soci hanno percepito, per cause diverse, due assegni. L'elargizione è avvenuta in base al programma Welfare 2022 che prevedeva, per averne diritto, una casistica specifica, ovvero: *nascita figli, scuola dell'infanzia, scuola primaria, libri scolastici, lauree magistrali, centri estivi, disabilità*. Nella foto il primo di detti soci presentatosi per al ritiro dell'assegno, il Sig. Fabbri Stefano, qui all'atto della sua consegna da parte del presidente del DLF Rimini.

## COME NON ESPRIMERE...



Come non esprimere apprezzamento per questa iniziativa di solidarietà promossa dalla Sede Centrale DLF! Una sensibilità che fa onore all'associazione DLF. Nella Romagna l'evento nefasto dell'alluvione ha colpito solo marginalmente la provincia di Rimini, limitato a fenomeni franosi e smottamenti. In altre zone della Romagna è stato invece un disastro dai cui effetti non sarà facile risollevarsi in tempi brevi.

## 50° ANNIVERSARIO DI UN DISASTRO FERROVIARIO 13/06/'73

AVVENUTO FRA LE STAZIONI DI SAVIGNANO SUL RUBICONE E SANTARCANGELO DI ROMAGNA

**C**ertamente l'ammodernamento e la tecnologia dei nuovi banchi di manovra A.C.E.I. negli impianti ferroviari (stazioni), creati dall'uomo, facilitano e rendono più agevole il lavoro, ma non escludono la possibilità dell'errore umano, anzi ne diventano concausa. Poiché non si è ricercata la verità sui fatti che causarono la tragedia, che altrimenti resterebbe sempre un tabù, diventa necessaria e doverosa una spiegazione. Forse gli Inquirenti avevano capito che la colpa non era solo del capostazione, ma era talmente grande e generale da coinvolgere molti operatori e quindi da considerare tutti colpevoli del disastro.

Ritengo utile allora, da parte mia, di portare un modesto ma valido contributo per fare chiarezza e attribuire a ciascuno la propria parte di responsabilità. Solo così, colpevoli e innocenti, potranno riposare eternamente in pace e conferire serenità e consolazione ai famigliari. Cercherò di sintetizzare l'esatta dinamica dello scontro fra l'auto carrello e il locomotore che viaggiava isolato nella tratta: Rimini – Gambettola da dove sarebbe ripartito con un treno di derrate (frutta) verso il nord Europa, essendo l'unico in grado di poterlo fare nella mia veste di Dirigente il Movimento nella stazione di Savignano, subentrato al collega Sebastiano Pizzinelli per

(segue)

cambio turno di servizio.



Erano le ore 13 del 13 giugno 1973, un mercoledì (il giorno più nero nella storia F.S. di Savignano). Dopo avere ultimato i lavori alla stazione di Gambettola riguardanti la linea aerea (cavo conduttore dell'alta tensione 3000 volt di alimentazione locomotori), il capo squadra degli operai, ottenuta l'autorizzazione scritta (M.32) dal D.M. di Gambettola, iniziò il viaggio di ritorno a Rimini con un carrello a motore percorrendo il primo tratto fino a Savignano sul binario dei treni Pari. Dei componenti la squadra dei nove, *Guerrino Magnani e Vittorio Marconi*, cessato il turno di lavoro ed essendo savignanesi, lasciarono la compagnia dei colleghi che avrebbero dovuto proseguire per Santarcangelo percorrendo il binario non più quello dei Pari bensì quello dei treni Dispari. Inizia qui, purtroppo, l'errato svolgimento dei compiti affidati al D.M. (Dirigente il Movimento), prima, e al Capo Carrello, dopo, che portarono inevitabilmente al tragico scontro.

Infatti la scorretta manovra degli scambi (4° e 4b)

effettuata dal D.M. tramite l'Apparato Centrale creò l'instradamento, non dovuto, del carrello nuovamente sul binario del Pari; poi la forsennata corsa sul binario errato verso l'ignoto, intrapresa con inconcepibile superficialità dal Carrellista, completò la vera causa del disastro. Bastava che si fossero fermati nel vicino casello Km 97 per chiarire telefonicamente l'equivoco e tutto si sarebbe risolto senza alcuna conseguenza. Ringrazio Vittorio Marconi, ultimo testimone vivente, per aver conservato un articolo di giornale, dal quale si può almeno ricordare i nominativi dei quattro sfortunati colleghi deceduti: *Nullo Montanari* (al quale mancavano poche settimane alla pensione), *Luigi Sebastianelli*, *Biagio Boschetti ed Eugenio Miserochi*, e rendere omaggio alla loro MEMORIA oltre a mantenere vivo nel cuore il doloroso RICORDO. In conclusione: il Pizzinelli da me richiamato in ufficio, subito abbandonò la stazione, dove abitava con la famiglia, per evitare l'immediato arresto. Inoltre rimane l'amara constatazione che con il vecchio impianto e soprattutto con gli scambi girati a mano, come era in uso fino a qualche mese prima, nessuno avrebbe avuto mai la possibilità di sbagliare e quindi il grave fatto non si sarebbe verificato.

Giuseppe Venturi CS Svr.

- N.B. Un quasi analogo articolo del Venturi è stato pubblicato dal settimanale "Il Ponte".

*Rimanendo in tema, il Sindacato FILT CGIL nella mattina del giorno 13 giugno ha organizzato in stazione FS a Rimini, presente un numeroso pubblico, una manifestazione a ricordo dei 50 anni trascorsi dalla data di quell'infausto incidente ferroviario, descritto nella sua dinamica nell'articolo qui sopra riportato da Giuseppe Venturi, in cui perirono Biagio Boschetti, Eugenio Miserochi, Nullo Montanari e Luigi Sebastianelli. tutti iscritti al Sindacato Ferrovieri - CGIL.*



Via Mazzoni 7, Rimini RN  
Tel./Fax 0541 385580  
Cell. 347 6199206  
Per preventivi: gnesi.marco@alice.it

## ESEGUIAMO IMPIANTI:

- ELETTRICI ED ELETTRONICI
- TV - SAT - TVCC
- ANTI INTRUSIONE
- VIDEO / CITOFONICI
- RIPARAZIONI E ASSISTENZA



*Nel corso della cerimonia, oltre a diversi interventi di sindacalisti, giornalisti e familiari dei ferrovieri deceduti, è stata affissa sul muro del primo binario, una targa ricordo. Il DLF, invitato, è stato presente con le sue insegne e una sua delegazione.*

## NOI RAGAZZI DI PERIFERIA



Il socio Benito Colonna (Toni), classe 1937, pensionato FS, nato e vissuto nella frazione cittadina di Rivabella, in questo suo breve racconto ricorda anni della sua gioventù trascorsi in tale località.

**D**alla casa in cui abitavo, potevo vedere il mare. Fino al 1955 quasi tutte le case che costituivano l'agglomerato di Rivabella nord, erano ad un solo piano con annesso orticello, ad eccezione della villa Giulia di Finet, poi del professore Manduchi, costruita su due piani. L'altra villa sempre su due piani a nord – ovest, sulla strada litoranea, era di Morelli Antonio istruttore pilota; più oltre si stendeva la campagna fino alle prime case di Viserba. I campi coltivati ad ortaggi erano divisi uno dall'altro da piccoli fossi d'irrigazione dalla limpida acqua sorgiva. Qui flora e fauna acquatiche proliferavano in un ambiente ideale.

Nella bella stagione la notte era rallegrata da un incessante gracidare di rane alle quali facevano coro i grilli. Sovente, quando era tempo di passo, si udiva il richiamo degli uccelli migratori come tordi, anitre,

aironi. L'usignolo col suo melanconico richiamo cercando di sedurre la possibile compagna, cantava nell'oscurità della notte. Durante la primavera quando il sole cominciava a scaldare, nei fossati, ricchi di piccoli gamberi bianchi, pesciolini, girini e tanto altro, si potevano osservare tartarughe autoctone crogiolarsi ai benefici raggi del sole, a maggio si potevano vedere lucciole sui campi di grano e udire il canto di mille grilli.

Era un paradiso per gli animali, ma lo era anche per noi ragazzi "di campagna": mare pulito a portata di mano, frutti raccolti direttamente dall'albero, andare alla ricerca di nidi, distese di verde grano immaturo, che sotto l'azione del vento pareva un mare in movimento dove le rondini lo sfioravano sfrecciando veloci dirette ai loro nidi. La nostra era una vita un po' selvaggia, ma libera e felice.

E lo studio? Se si ha di che distrarsi con soddisfazione, la mente riesce bene anche nello studio. Ogni tanto prima dell'imbrunire accompagnavo mio padre a "piazzare" nel fossato (dla turcheta) nil bertuello (cugol). Messo in opera l'attrezzo dove l'acqua era più profonda, con l'apertura verso il senso della corrente, corredevamo la parte terminale del sacco con un piccolo contenitore di rete contenente cristalli di verderame; questi a contatto dell'acqua, iniziavano a sciogliersi provocando un fastidioso bruciore agli occhi e alle branchie del pesce, che risalendo la corrente per evitare il danno, finiva inevitabilmente nella sacca della rete. Quando, circa due ore dopo ritornavamo a recuperare il bertuello il pescato era sempre abbondante, in prevalenza c'erano anguille, ma non mancavano neppure tinche e cefali.

## NOTIZIE PROVENIENTI DAL PASSATO RIMINI E CIRCONDARIO



Foto d'anteguerra – Porto canale -  
**18 - GIUGNO - 1876** – Viene inaugurato a Rimini l'idroterapico; per attrezzature e dimensioni, fu il primo esempio di struttura sanitaria di questo tipo in Italia. Un altro simbolo prestigioso per la valorizzazione turistica del litorale. (segue)

**23 - NOVEMBRE - 1908** - Viene inaugurata la strada litoranea fino a Viserba.

**08 - GENNAIO - 1912** - Il censimento del 1911 registra a Rimini una popolazione pari a 50.852 abitanti di cui 24.711 accentrati e 26.141 sparsi nelle campagne. Solo nel 1921 questo rapporto subirà un'inversione con un aumento della popolazione accentrata (28.832) rispetto a quella sparsa (28.628).

**22 - NOVEMBRE - 1926** - Scavi all'anfiteatro il cui valore storico era stato riconosciuto soltanto con le prime ricognizioni archeologiche nel 1833-44 da Luigi Tonini. In questo primo scavo, sotto la direzione della Soprintendenza alle Antichità vennero alla luce l'ingresso a nord-est, tre sale a doppia tratta e una gradinata.

**30 - MARZO - 1932** - Sono state distribuite 137.367 razioni di minestra nei refettori di città e 113.474 in quelli di campagna: nel complesso i refettori sono passati da 1 (1929) a 16 (1932). I bollettini comunali di statistica relativi agli anni 1937-1938 registrano come superiori alle 10.000 unità il numero dei poveri.

**04 - LUGLIO - 1944** - Bombardamenti in alcuni centri della provincia di Forlì. L'inizio dell'allarme è alle 0,40. Circa 30 aerei interessati negli attacchi a varie riprese. A Rimini colpiti il centro, la zona nord-ovest, la zona a sud verso Covignano e lo stesso colle. E ancora il ricovero vecchi del Valloni. Il convento Grazie, il distaccamento Genieri.

**27 - MAGGIO - 1956** - Elezioni Comunali Riccione - Voti per Lista - Comunisti 3.671 (41,73%) - Socialisti 1.703 (19,36%) - Socialdemocratici 397 (4,51%) - Repubblicani 357 (4,06%) - Democristiani 1.906 (21,67%) - Missini 428 (4,86%).

## STORIA DI UNA FAMIGLIA



“Per evitare errate interpretazioni preciso che lo scritto che segue si riferisce, in modo metaforico e ironico, alla storia delle locomotive; da quelle a vapore (la signora TV 691 e relativo consumo di carbone ed acqua) a quelle elettriche (la cornuta E626, con i pantografi sul tetto) ed elettroniche. La citazione ai coccodrillini e carta vetrata (che tutti i macchinisti ricavano con sé), è riferita al loro possibile utilizzo in caso di avaria al circuito elettrico in bassa tensione. Cosa non più possibile con le attuali macchine elettroniche.

**V**oglio qui raccontare la storia di una famiglia che ho conosciuto molti anni fa. La madre era una signora altezzosa, robusta, sempre vestita di nero, che per difendere la privacy della parentela, chiameremo con un numero: “TV 691”. Era chiamata la lady di “ferro”. Grande lavoratrice, ma aveva tre grossi difetti: se ne andava sempre in giro, mangiava e beveva a crepapelle, inoltre fumava molto. Questi tre difetti fecero in modo che fosse poco produttiva per la famiglia (pensate che sciupava

  
**MAIOLI IMPIANTI**  
**INTERVENTI CIVILI E INDUSTRIALI**

BONIFICHE AMBIENTALI - OPERE MURARIE - ISOLAMENTI TERMICI  
CANNE FUMARIE - MANUTENZIONE E CONDUZIONE IMPIANTI ANTINCENDIO  
E SEGNALETICA DI SICUREZZA - CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA - IMPIANTI TECNOLOGICI

**VIA BRODOLINI n. 4 - RIMINI Tel. 0541/733666**  
[www.maiolimpianti.it](http://www.maiolimpianti.it) - [info@maiolimpianti.it](mailto:info@maiolimpianti.it)



## L'INCONTRO DEI MUSI NERI



**G**iovedì  
scorso  
22  
Giugno

si è tenuto nel giardino della villa del collega Leonardo Maresi, il pranzo annuale dei macchinisti

e capi deposito del Deposito di Rimini, quasi tutti pensionati. Stupenda giornata sotto tutti i punti di vista. Tempo splendido, amicizia confermata con tutti i presenti, ricordando le rotaie che ci venivano incontro, le giornate di nebbia senza i dispositivi di sicurezza che ci sono adesso, con le sette tavole di orientamento a scalare, applicate ai pali dell'elettrificazione, che contavamo nella fitta nebbia, in precedenza ai segnali da "scovare" e distinguerne il colore. Le scaldiglie con sopra la buccia di arancia per odorare un pochino la cabina di guida.

Quanti chilometri di rotaia abbiamo visto venirci incontro e...scompare sotto la cabina e quante persone abbiamo portato a destinazione con sicurezza loro e nostra e senza aver mai ricevuto, in arrivo, un segno di riconoscenza.

E le notti e le mense e le lenzuola sempre al seguito per ricomporre il letto sul quale magari non riuscire a dormire causa l'irregolarità dei nostri orari di servizio, dovendo dopo ciò, effettuare un successivo treno. Ma la nostra dedizione al lavoro ci ha sempre fatto superare ogni difficoltà. Ma la difficoltà, forse mai tenuta in considerazione, è quella subita dalle nostre famiglie, anchesse soggette alla nostra vita irregolare. Un grazie particolare vada alle nostre compagne di vita.

Un grande riconoscimento per tutto ciò, vada all'amico e collega Leonardo Maresi che, grazie alla sua generosità e cortesia, ha messo a disposizione di tutti noi il suo magnifico parco con piscina della quale uno di noi (sempre lui), ne ha approfittato. Il pranzo è stato preparato da un catering, confezionato sul posto e servito a tavola da alcuni nostri colleghi, i quali spero siano riusciti a loro volta a degustare l'ottimo pranzo a base di pesce. Un ringraziamento a Dante Minghetti il quale "rincorrendo" via Whatsapp tutti noi, è riuscito a radunarci in 87 e, considerato lo spostamento della data inizialmente prevista, non deve essere stata cosa facile. Ma la ciliegina sulla torta, che ha reso più "produttiva" la giornata, l'ha messa il collega e amico Giorgio Gattei, il quale ha avuto l'idea di (segue)

circa il 90% di quello che il marito le passava), per cui il marito chiese il divorzio. Lui si guardò un po' in giro e notò una bella signora, ben vestita, pulita, che fumava anche lei, ma molto meno.

La chiameremo signora "D 341".

La avvicinò e, memore dei difetti della prima moglie, le chiese: "Mangi molto?" Lei rispose: "Bevo soltanto". Bene! "Quante sigarette?" "Poche, però mi piace viaggiare".

Lui fece qualche conto e risultò che più o meno avrebbe scialacquato il 70% del budget.

Ancora molto, ma in giro non vi era altro, e la sposò. Vissero felici per un po' di tempo, poi lui si fece l'amante. Era una signora alla quale il marito faceva le corna, infatti queste erano ben visibili sulla testa della stessa.

La chiameremo (sempre per la privacy), E 626. Anche a lei piaceva viaggiare, ma non fumava, spendeva poco e si alimentava attraverso un tubo e lo faceva tramite le corna (sembra strano, ma è così).

Lui, conquistato da queste sue virtù, lasciò la moglie e andò a convivere con lei.

Poi conobbe molte altre signore sempre più belle, buone lavoratrici, ma sempre con la fissa del viaggio. Io queste signore le ho conosciute tutte, anche le più belle, poi le ho presentate a molti altri (ho conosciuto anche la signora

TV 691, ma non mi ha mai voluto in viaggio con lei perché diceva che, essendo giovane e inesperto, le avrei fatto perdere molto tempo, avendo molti appuntamenti ad orari precisi).

Siccome anche a me piaceva viaggiare, ci si incontrava spesso.

A volte litigavamo, siccome però a tutte piaceva farsi strofinare, portavo sempre con me un foglio di carta vetrata.

A volte facevano le bizzze, ma avevo imparato a portare con me, oltre alla carta vetrata, due cocodrillini collegati tra di loro con un filo, glieli applicavo in certi punti, che non mi permetto di specificare perché sono cose intime da signore, e diventavano così obbedienti e giulive. Cosa volete, tutti i gusti son gusti!!! Che tempi! Non ci crederete, ma è la contorta verità. Ora mi dicono che le più snob, il vizio di farsi strofinare l'hanno perso, ma si sono fornite di aggeggi tecnico/sanitari che si fanno toccare quando stanno poco bene.

Non c'è più religione, non ci sono più le signore di un tempo, ora c'è poca serietà!

Filippo Vannini

mettere a disposizione una certa quantità di prezioso distillato di lavanda, da lui prodotto, con cui, acquistato con entusiasmo in piccole dosi da parte di tutti noi, è riuscito a racimolare la somma di Euro 862, già versata a beneficio degli alluvionati dell'Emilia Romagna del cui bonifico ha pubblicato la foto. Un'altra ciliegina, "avariata" però, la metto io. Dopo deluse (da parte mia) speranze, si è constatato che, proprio io, ero la persona presente più anziana (per non dire più vecchia) seguito "a ruota" dall'amico Sanzio Delvecchio.

Spero di esserlo anche l'anno prossimo... perché... ci siamo capiti!

Filippo Vannini, ex Capo Deposito ed ex Muso nero.

## L'ULTIMO CALZOLAIO DETTO LESNA



Virginio Cupioli (Tonino) – 1926 – 2023, che trascorse gli anni di gioventù in quella che era una zona periferica della città, via Fogazzaro, ha lasciato alcune memorie come quella che qui viene riportata.

**I**n autunno, inverno e primavera un calzolaio ambulante (abitante nell'entroterra di Santarcangelo fra Borghi e Roncofreddo) arrivava nella via annunciando la sua presenza più volte ad alta voce: "Scherpi roti" (Scarpe rotte). Durante l'estate era assente perché lavorava in campagna.

Aveva con sé tutti gli arnesi del calzolaio con sgabello e deschetto con gambe pieghevoli.

Molte famiglie, specie quelle numerose, che avevano scarpe con buchi, mal ridotte dall'uso, per non gettarle le affidavano a Bascien detto Lesna che, con una veloce riparazione, le rimetteva in buono stato a poco prezzo e se la riparazione richiedeva più tempo, le ritirava per ripararle a casa e le riportava al prossimo giro.

Per lavorare apriva le gambe allo sgabello e al deschetto e si piazzava nei cortili, nelle aie all'aperto, sempre clima permettendo, e con molto freddo nelle stalle riscaldate dagli animali.

Recava con sé zoccoli di legno e ciabatte per un piccolo commercio, riceveva anche ordinazioni di scarpe nuove e nel caso prendeva visione dei piedi e li misurava; non fissava il tempo occorrente, però al momento della consegna apparivano opere d'arte fatte a mano, splendenti, cucite interamente con spago intriso di pece e grasso, forti e robuste, veri capolavori di lunga durata che venivano calzate alla domenica e nelle occasioni più significative. Le "azdori" (massaie) discutevano sulla spesa, riuscivano a strappare consistenti riduzioni, Bascien era eccellente sul lavoro, debole nel chiedere il compenso, era generoso di animo come un vero romagnolo e le comari ne approfittavano usando anche battute facete a cui Bascien non resisteva.

La bicicletta carica dell'attrezzatura e degli oggetti apparentemente alla rinfusa, spariva alla vista perché nascosta dall'armamentario, e costituiva curiosità e spettacolo quando carico arrivava e poi se ne andava.



Omnia 2 servizi s.r.l.  
Via Marino Moretti 23  
47890 Serravalle  
Rep.San. Marino  
Cell 392 2795183-c.o.e.  
rsm 19433



## LA MARATONA



**L**a prima maratona che fu organizzata in Italia avvenne nel 1974 per merito di alcuni corridori di Borgo San Lorenzo appassionati di corsa.

La maratona prese il nome del Mugello, dalla valle che si trova a poca distanza da Firenze.

La valle offre un splendido panorama, con dolci colline con uliveti e vigneti, e ricca di piccoli borghi medievali e rinascimentali.

Domenica 2 ottobre 2022 si è disputata la 48° edizione. Il percorso con partenza da Piazza Dante (Borgo San Lorenzo) ha attraversato località come Vicchio, Sagginale, Serravalle, Cardetole, San Piero a Sieve, Scarperia, Luco di Mugello e infine ritorno a Borgo San Lorenzo.

Per due anni il Covid ha bloccato quasi tutte le manifestazioni sportive e così nel 2022 si è ripreso a organizzare maratone. Sono state 18 le maratone organizzate in Italia.

La maratona che ha avuto più partecipanti è stata Roma con 8.396 atleti, seguita da Firenze (6.258), Milano (5.186), Venezia (4.351) per un totale complessivo di 27.563 partecipanti.

Buona la partecipazione in Emilia Romagna, con Reggio Emilia 1.370 partecipanti, Rimini (1.260), Ravenna (1.173), Russi (RA) (493) e Parma (441). Sia nel 2019 che nel 2022 Ravenna ha organizzato i Campionati Fidal Assoluti e Master.

All'estero la maratona che ha avuto più partecipanti è stata come al solito la maratona di New York con 47.839 atleti. In conclusione la maratona è alla portata di qualsiasi podista purché prima si faccia una preparazione con allenamenti regolari e adeguati alla distanza e avere la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile per essere pronti al debutto in maratona. La foto ritrae atleti nell'ultima edizione della maratona di Ravenna.

Marino Masini

## LA GUERRA E' FINITA



Piazzale Loreto

**L**a riminese Saulla Bacchini, giornalista, 1920 – 2015, scrittrice ha lasciato memorie che gentilmente la figlia Gabriella ci ha consegnato. In questo racconto descrive come lei, rifugiata in una baita in montagna, nel 1945, nei pressi del confine con la Svizzera, trascorse in quel contesto con il marito, il cognato, la sorella e la rispettiva prole, le ultime fasi del conflitto. I contatti con i partigiani divennero sempre più frequenti, dovevamo informarli di ogni movimento sospetto dei “Repubblicini”, alcuni dei quali cercavano già di rifugiarsi in Svizzera. Ci avevano dotato di una radio da campo, da usare solo se eravamo impossibilitati a comunicare a voce o con i famosi biglietti colorati. La guerra volgeva alla fine. Ai primi di aprile 1945 gli alleati passarono all'offensiva, sfondarono la Linea Gotica irrompendo nella pianura Padana. Il 21 entrarono a Bologna, il 24 scoppiava l'insurrezione a Genova, il 25 i partigiani liberavano Milano. La gioia per la nostra libertà fu immensa, non dovevamo più nasconderci, potevamo chiamarci con il nostro nome, eravamo liberi di andare e stare dove desideravamo. Ci prendemmo per mano e saliti su un picco, urlammo al vento “Io mi chiamo Salomone Samuele Dino Dello Strologo e sono un ebreo, io mi chiamo Saulla e sono la moglie di un ebreo, io mi chiamo Adamo Semprini, detto Mino e sono scappato per non stare con i tedeschi e io sono Elmore, sua moglie. E ora siamo liberi con i nostri figli”. Volevamo tornare subito a casa, ma il comando ci impose di restare sul posto per ostacolare la fuga dei fascisti. Non ci sentivamo di dare la caccia all'uomo, sapevamo quali erano le paure e le sofferenze dei perseguitati. Spesso fingevamo di rincorrerli, poi facevamo loro un cenno di proseguire, volgendo le spalle e fumando una sigaretta. Quattro notti dopo, la finestrella della baita venne colpita da una fitta sassaiola, al grido (segue)

“Siete anche voi fascisti, li lasciate scappare”.

Erano alcuni montanari che volevano consegnare al comando i fascisti in fuga nella speranza di un lauto compenso. Intervenne il parroco della zona, don Luigi, il quale spiegò alle sue pecorelle che non vi era alcun compenso. Il due maggio telefonò un partigiano da Porlezza: “C'è qui un bel signore, dice di essere tuo padre. Dimmi il suo nome”. “Gualtiero Bacchini” gridai emozionata. “Tutto a posto, allora. Lo accompagno fino a San Bartolomeo, venite a prenderlo”. Mi precipitai su e giù come una cerbiatta. Dino e Mino erano di guardia a un valico e Elmore restò con i bambini. Dall'alto di un dirupo vidi mio padre con una sporta in una mano, dalla quale facevano capolino filoni di pane e salami, e nell'altra un fiasco di vino. Piangendo e ridendo ci abbracciammo, lo presi per mano e lo condussi nella baita. Elmore stava preparando le tagliatelle, Dino e Mino, rincasati dopo il cambio, accendevano il fuoco. Per festeggiare chiamammo anche don Luigi, nostro protettore e compagno di interminabili chiacchierate. La cena fu favolosa: tagliatelle al sugo di salame, salame a fette a volontà, vino anche troppo: cantammo tutti: “Va pensiero sull'ali dorate”, poi Dino, che aveva una discreta voce, cantò in ebraico la preghiera in onore dei morti. Lo ascoltammo, avevamo gli occhi lucidi, anche se non comprendevamo le parole.

Don Luigi recitò l'Ave Maria, e perfino mio padre quasi ateo mormorò un amen. Purtroppo le atrocità non ebbero termine con la fine della guerra. L'umana pietà sembrava, in alcuni casi, morta per sempre. Vedi lo scempio di piazzale Loreto e le vendette personali di molti partigiani improvvisati, nonché le fucilazioni eseguite da misteriosi tribunali. Noi non siamo stati partigiani a “tutto tondo”, li abbiamo aiutati in determinate circostanze. Ma con quei pochi con i quali abbiamo avuto contatti, si era instaurata reciproca stima e solidarietà.

## GUARDANDO I RAGAZZINI DI OGGI



**H**o vissuto

l'adolescenza tra gli anni Cinquanta e Sessanta e posso dire di avere trascorso anni felici.

Allora non c'era il cellulare, Facebook, Twitter, Tumbir o

Instagram e quando fra amici dovevamo vederci per giocare citofonavamo a casa del nostro compagno e chiedevamo alla sua mamma se poteva scendere per stare con noi. Non avevamo bisogno di abiti alla moda, tanto li sporcavamo ogni giorno.

Noi, della mia combriccola, siamo cresciuti guardando la TV, seguendo Canzonissima di cui, anche se sono trascorsi tanti anni, ancora sappiamo a memoria le parole delle canzoni.

Giocavamo a “strega comanda color”, nascondino, la bella statua e “un, due, tre e stella”. Fino a 14/15 anni non ci interessava nulla dell'altro sesso: eravamo tutti amici. Ci emozionavamo per un bacio sulla guancia.

Costruivamo capanne con tutto quello che trovavamo, giocavamo al “cuoco” in giardino con terra e fiori. La fantasia era tutto. Non avevamo videogiochi, solo bambole e palloni. Compravamo i fotoromanzi e sognavamo di sposare i protagonisti. Le uniche barzellette che conoscevamo erano quelle di “Pierino”, “Il fantasma formaggino” o “c'è un francese, un italiano e un tedesco”. Non esisteva l'iPod o Spotify, c'erano le musicassette che il mangianastri mangiava spesso, e ci toccava poi

### Rimini

📍 Viale Tripoli, 145

☎ 0541787211

☎ 3288096732

✉ rimini@prink.it

✉ rimini.vialetripoli@iriparo.it

**Sconti riservati a soci Dopolavoro Ferroviario!**

### prink

cartucce per stampanti

**iRiparo** RIPARAZIONI EXPRESS

riavvolgerle con la penna Bic.

Vinceva chi lasciava la scia più lunga sgommando con la bicicletta. Quando iniziava a fare buio sapevamo che dovevamo rientrare senza che nessuno ci avvisasse. Guardavamo Heidi e Remy, Ufo Robot e Mazinga.

Eravamo piccoli, ma non ci fingevamo grandi, né vedevamo l'ora di diventarlo. Vivevamo in un mondo dove la sostanza contava molto più dell'apparenza, dove non si pubblicavano le foto dei pranzi su Facebook, ma li gustavamo assieme alla nostra famiglia perché questa era tutto. I baci li davamo davvero, non mettevamo le faccine su una bacheca e i "ti voglio bene" erano sinceri.

Era tutta sostanza non apparenza ...

Pompilio Parzanese.

## IN SARDEGNA C.M.

05 - 10 GIUGNO 2023



**P**artiamo a metà mattinata per la Sardegna, meta tanto sognata. L'accompagnatore è William Vannini con la fedelissima Giusy dagli occhi cinerini.

Al volante naturalmente è Mohamed il nostro grande autista "preferred". Speriamo di averlo ancora prossimamente e abbandoni l'idea di ritirarsi improvvisamente.

Prima tappa Lucca (prima dell'imbarco), bellissima città con chiese da infarto: San Michele, San Martino col "Volto Santo" in restauro da pochino, visibile però Ilaria del Carretto, osservata da tutti con affetto, la Torre Guinigi con i sette lecci in alto, San Frediano coi mosaici luccicanti, un incanto, la casa di Puccini e piazza Anfiteatro circondata da case e il bel teatro. Lasciamo Lucca per giungere a Livorno per imbarcarci alle 20,30 intorno. Notte con sonno a intermittenza, dondolio per cullarci con una certa insistenza. Sbarchiamo e a Orgosolo arriviamo e alcuni dei suoi murali ammiriamo.

A Nuoro una tappa breve a casa di Deledda un'occhiata lieve, poi il meraviglioso museo della tradizione ed anche a quello delle maschere, che visione! Infine pranzo con i pastori all'aperto, un

pasto diverso ma luculliano di certo.

Sazi e soddisfatti ripartiamo e Oristano avvistiamo da lontano. Giretto in città con cinta muraria perduta, duomo, porta, statua d'Arborea, giudicessa benivolenta. Rientro, cena e a letto di rigore sperando in un sonno ristoratore.

S. Giovanni in Sinis il 3° giorno, visita del sito, della chiesa e ritorno.

Ci fermiamo prima a lungo sulla spiaggia, una cuccagna: chi fa il bagno, chi solo i piedi si bagna, ma Mohamed, dispettoso quel birbante, butta a mare qualcuno all'istante. In seguito di Tharros il sito archeologico raggiungiamo e sotto un sole cocente ci incamminiamo.

Di Barumini il grande nuraghe si erge fiero e con il suo museo lo perlustriamo per intero.

A Iglesias abbastanza tardi si arriva, un po' acciaccati, ma della cena non ci si priva.

Dopo un sonno profondo e ristoratore tappa a

Sant'Antioco e San Pietro con ardore.

A Tratalias l'originale romanica chiesa con scale esterne a indicare al cielo l'ascesa. Prima di arrivare i "betoli" pietrificati puniti perché vissuti in lussuosi peccati. Ancora il ponte romano, in centro passeggiamo, e fra Ficus Benjamina, fontana

romana e lavatoio vediamo. Imbarco per S. Pietro e Carloforte e tra carrugi per scale e scalette si arriva al Forte. Rientro a Iglesias e cena di pesce ingozzandoci finché si riesce. Penultimo giorno a Cagliari è riservato e subito la bella metropoli è visitata. Si passeggia sui viali fioriti di Jacaranda. Quindi a vedere il santuario di Bonaria di vedetta, poi spiaggia di Poetto con saline, fenicotteri e qualche garzetta. Infine salita alla cittadella coi bastioni, alla cripta del duomo coi leoni. Si scende a piedi per vicoli stretti e ameni fino all'imbarco non senza problemi. Arriviamo a Civitavecchia in mattinata e a Viterbo trascorriamo l'ultima giornata. Sara ci mostra della città la parte medioevale: piazza del Comune, palazzo dei Papi e del conclave la storia reale, il quartiere dei "profferli" detto del Pellegrino a ricordare della via Francigena il cammino. Infine per suggellare l'ultima giornata con un lauto pranzo, come di solito, ci si accomia. Un grazie enorme e sincero a William e Giusy, a Mohamed che ancora una volta non ci ha delusi, a tutti i partecipanti che con entusiasmo e coraggio hanno affrontato anche i lati più faticosi dello stupendo viaggio.

Anna Rita Cupioli.

## GUERRA SULLE ALPI ALBANESI



Elio Biagini, (1923-2005) ex ferroviere, nel decennio degli anni 70 del secolo scorso presso il DLF Rimini ricoprì la carica di Sindaco Revisore; lasciò delle

memorie sulle traversie vissute in Albania durante la guerra dove svolse il servizio militare fino al fatidico 8 settembre 1943, quando con la dissoluzione dei comandi militari raggiunse e si unì, con altri commilitoni, a bande partigiane operanti in montagna. Dopo uno scontro cruento con una formazione tedesca fu da questi catturato e fatto prigioniero. In seguito, durante un trasferimento approfittò di una tormenta di neve per sfuggire alla sorveglianza e vagare poi per ore nei boschi. Quando, senza forze, si sentiva ormai perduto venne rintracciato da un gruppo di partigiani che lo condussero nel loro accampamento.

**S**iccome presentavo palesi sintomi di congelamento ai piedi, venni condotto per le cure in casa. Si mise subito all'opera un partigiano, prese un tegame piatto, vi versò dentro dei fagioli mettendo tutto sul fuoco. Poi prese un barattolo contenente un prodotto giallastro, grasso di pecora. Quando i fagioli furono abbrustoliti, li schiacciò riducendoli in una poltiglia che amalgamò con il grasso. Quella poltiglia nera mi venne spalmata sui piedi. I giorni passavano e l'espressione che notai sul viso del partigiano che mi assisteva non mi dava speranze di guarigione. Era il 23 gennaio 1944 quando l'albanese mi diede una brutta notizia: era stato deciso che dovevo essere portato in paese dove c'erano i tedeschi, nella loro caserma. Mi fecero l'ultima medicazione avvolgendomi i piedi con fasce perché le scarpe non mi calzavano più. Mi fecero salire sulla groppa di un somaro e si partì. Destinazione Elbasan. Dopo circa un'ora si arrivò a destinazione; in una grande piazza in mezzo alla neve fui fatto scendere e mi si indicò di recarmi presso un militare di guardia dentro una garitta. Lasciato solo, mi diressi

verso la caserma. Quando mi trovai vicino alla guardia, questa mi puntò il moschetto, mi ordinò l'alt e mi fermai. Mi presentai come italiano, questi mi guardò come fossi un fantasma ed incominciò ad urlare chiamando l'interprete che arrivò assieme a dei militari tedeschi. Cominciarono a fare fotografie per immortalare il mio stato pietoso. Fui interrogato per diverso tempo, volevano sapere perché fossi ancora libero. Dal giorno dell'11 novembre mi sarei dovuto presentare alle truppe tedesche: perché non l'avevo fatto? Cercai di farmi capire che ero impossibilitato a rispettare tale data perché ero prigioniero dei partigiani e appena mi fu possibile ero scappato presentandomi al comando tedesco. Mi chiesero perché non avevo le scarpe ed io risposi che i piedi mi facevano male. Mi portarono quindi in infermeria; attraversando la corsia notai che tanti militari e fra questi anche italiani avevano le gambe appese a degli appositi fili mostrando solo le ossa; la cancrena aveva eliminato loro tutta la carne. Condotta in infermeria mi fecero sedere, un infermiere mi tolse le bende e la poltiglia che avvolgeva i piedi pulendoli per bene.

Quando poi arrivò il medico italiano, mi visitò e mi chiese la composizione di quell'intruglio che me li aveva ricoperti; alla mia risposta il medico mi guardò e mi disse che grazie a quello li avevo salvati, altrimenti avrei fatto la fine di tanti ricoverati in corsia. Il congelamento mi aveva solo sfiorato la punta delle dita.

Passato il pericolo mi chiesi: quale prigioniero degli ex alleati, cosa mi avrebbe riservato il futuro?

Intanto i miei piedi venivano medicati ogni giorno e mi facevano punture all'inguine. Il medico mi rassicurò che il congelamento si era fermato e perciò i piedi potevano considerarsi salvi. Ringraziai Iddio della buona notizia.

Trascorsa una settimana, fui avvisato che dovevo tenermi pronto per la partenza. Infatti il giorno dopo, di buon mattino, due militari vennero a prelevarmi. Un'ultima medicazione e mi caricano su una barella, quindi su un automezzo che percorse un tragitto accidentato tra tanta neve, passando per piccoli paesi fino a raggiungere il lago di Ocrida ai confini con la Macedonia.



*La qualità al miglior prezzo.  
Andrea Vittori*

L'unica agenzia funebre convenzionata DLF

**ONORANZE FUNEBRI**

**SAN GAUDENZO**

**RIMINI**

*via Lagomaggio, 35/b*

*Tel. 0541/307170*

# COMITATIVE DLF



Domenica 14 Maggio: la meta della gita era raggiungere i noti “**Giardini Sigurtà di Valeggio sul Mincio**”. I numerosi soci partecipanti però sono incappati in una deludente giornata avversa, caratterizzata da una fastidiosa ed insistente pioggia. Dopo il pranzo in ristorante e una breve sosta ai ruderi del castello Scaligero, posto in posizione dominante la sottostante valle del Mincio, si è rientrati a Rimini. La foto, che riprende parte dei gitanti, è stata scattata dall'autista Mohamed.



Nei giorni 26 / 28 Maggio la gita DLF ha raggiunto la Croazia con hotel a Lauretana (Istria). L'itinerario ha previsto soste a **Rovigno, Abbazia, Fiume, i Laghi di Plitvice e l'isola di Veglia**. Il bel tempo, i meravigliosi luoghi visitati, il buon cibo e la validità dei servizi usufruiti hanno favorito l'esito del viaggio. La foto qui pubblicata è stata scattata a Krk dal socio Giorgio Deangeli.



Domenica 28 Maggio la gita DLF ha avuto come destinazione Fiorano Modenese per la visita delle **Salse di Nirano**, poste in una riserva costellata da vulcanelli di fango, prodotti dalla risalita in superficie di metano e idrocarburi. Dopo il congruo pranzo in agriturismo si è fatto visita ad una acetaia per raggiungere poi una azienda agricola dove i gitanti hanno potuto assaporare nel frutteto le ciliegie, i noti duronì di Vignola. Foto di Livia Staffiere.

Venerdì 02 Giugno, la gita sociale si è spinta fino alle terre dell'ex Ducato di Parma, per visitare il più illustre dei tanti castelli che ne costellano il territorio: quello di **Torrechiara**. Al termine si raggiungeva, in quel di Sorbolo, una nota trattoria per un lauto pranzo. Nel pomeriggio sosta a **Reggio Emilia** con una visita al centro storico, dopo di che rientro a Rimini. La foto qui pubblicata è stata scattata sotto le mura del castello di Torrechiara e si deve al socio Umberto Tombesi.



Nei giorni dal 05 al 10 giugno un nutrito gruppo di soci raggiungeva la **Sardegna** per ammirare le più significative attrattive turistiche della sua zona centro – meridionale, comprese le isole di San Pietro e Sant'Antioco. Nell'occasione i gitanti hanno potuto anche assaporare le specialità gastronomiche e golosità che la regione offre. La foto di gruppo qui pubblicata è stata scattata dal socio Giorgio Deangeli; altre foto sono pervenute dal socio Luigi Muratori.

Nei giorni 16-17-18 giugno una comitiva DLF raggiungeva il **Lago di Orta (Isola di San Giulio) - Baveno - il Lago Maggiore (Crociera Stresa-Locarno) - Trenino Centovalli - Stresa (Villa Pallavicino)** - La gita si è svolta nel migliore dei modi senza problemi di sorta. La foto qui pubblicata si deve al socio **Giorgio Deangeli**.



Domenica 25 giugno la comitiva DLF raggiungeva in terra Lombarda **Crema**, splendida cittadina ricca di monumenti e di storia. Successivamente i gitanti si dirigevano a **Vigoleno (Piacenza)**, intatto borgo medioevale racchiuso attorno al suo superbo castello. Dopo il pranzo in ristorante e una minuziosa visita, si faceva rientro a Rimini. La foto qui pubblicata, scattata a Crema, si deve al socio **Giorgio Deangeli**; una foto analoga è pervenuta dal socio **Luigi Sormani**.

Domenica 09 Luglio di buon mattino partenza in pullman con direzione **Porto Garibaldi**, dove ancorata nel porto canale vi era ad attenderci la prenotata motonave che di lì a poco salpava e costeggiata la costa si dirigeva fino al delta del Po veneto, Sacca di Scardovari e poi, con sosta, all'isola dell'Amore. Pranzo a bordo. Al rientro in porto nel pomeriggio, sotto un sole cocente veniva effettuata la visita di **Comacchio** e alla Manifattura dei Marinati, dove è stata scattata la foto qui pubblicata, altre foto sono giunte dal socio **Giuseppe Fattori (Pippo)**.



# SEZIONE TURISTICA

## IMPORTI GITE COMPRENSIVI DI BEVANDE AI PASTI

**30-31- AGOSTO - 01 SETTEMBRE - BERGAMO - LAGHI D'ISEO E GARDA -**

**1° G. - BERGAMO ALTA - 2° G. - PISOGLIE - LOVERE (GALLERIA TADINI) - BATELLO PER MONTISOLA - PESCHIERA MARAGLIO - 3° G. GARDONE RIVIERA (IL VITTORIALE) -**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 496,00 SUPP.TO SING. € 60,00 SC. SOCIO A. € 6,00**

**DAL 06 AL 10 SETTEMBRE - TOUR CORSICA**

**1° G. LIVORNO (TRAGHETTO) - BASTIA - 2° G. BASTIA - SAINT FLORENT - CALVI - PORTO  
3° G. PORTO - AJACCIO - BONIFACIO - PORTO VECCHIO - 4° G. BONIFACIO - CORTE  
5° G. - CORTE - BASTIA (TRAGHETTO) - RIMINI**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.020,00 SC. SOCIO € 10,00 SUPP. SING. € 170,00**

**DAL 19 AL 26 - SETTEMBRE - ISOLE EOLIE**

**1° G. - RIMINI - NAPOLI - VULCANO - (TRAGHETTO) 2° G. - VULCANO -  
3° G. - LIPARI (in motobarca) - (tour dell'isola in pullman) - 4° G. - ALICUDI - FILICUDI  
(escursione facoltativa in battello) - 5° G. - SALINA (ESCURSIONE FACOLTATIVA IN BATELLO -  
TOUR ISOLA CON PULLMAN) 6° G. - PANAREA E STROMBOLI (IN MOTOBARCA) - 7° G. - VULCANO  
(ESCURSIONE FACOLTATIVA CIRCUMNAVIGAZIONE DELL'ISOLA) - VULCANO - NAPOLI (TRAGHETTO)  
8° G. - NAPOLI - CAMPI FLEGREI - CUMA - RIMINI**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.089,00 SC. SOCIO € 10,00 - SUPPL. SING. € 100,00**

**SUPPL. ESCURSIONI - ALICUDI/FILICUDI €55,00 - SALINA €55,00 - VULCANO € 28,00**

**DAL 30 SETTEMBRE AL 05 OTTOBRE - TOUR IN CALABRIA**

**1° G. - RIMINI - SCALEA - 2° MARATEA - PRAIA MARE - ISOLA DI DINO (IN MOTOBARCA)  
3° G. COSENZA - CAMIGLIATELLO SILANO - 4° G. - TROPEA - REGGIO CALABRIA (BRONZI DI RIACE)-  
SIDERNO - 5° G. - GERACE - STILO - BORGIA - TORRE MELISSA - 6° G. - ROSSANO - RIMINI.**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 850,00 - SC. - SOCIO € 10,00 - S. SING. € 135,00**

**DAL 08 AL 13 OTTOBRE - SICILIA - FASCIA CENTRO ORIENTALE**

**1° G. - RIMINI - NAPOLI - (TRAGHETTO) - 2° G. - PALERMO - MONREALE - TINDARI - MESSINA  
3° G. - VULCANO ETNA (CASTAGNO DEI CENTO CAVALLI) - SIRACUSA -  
4° G. - RAGUSA - MODICA - NOTO - 5° G. - CATANIA - TAORMINA - 6° G. - PADULA - RIMINI**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 899,00 SC. SOCIO € 10,00- SUPP. SING. € 115,00**

**DAL 16 AL 19 OTTOBRE - SCRIGNI DI CIOCIARIA**

**1° G. - RIMINI - SUBIACO - PALESTRINA - FIUGGI - 2° G. ABBAZIA DI CASAMARI - ISOLA DEL  
LIRI - ARPINO - 3° G. CERTOSA DI TRISULTI - ALATRI - FERENTINO - 4° G. - ANAGNI - RIMINI**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 614,00 - SC. SOCIO € 8,00 - SUPPL. SING. € 75,00 -**

**DAL 13 AL 15 NOVEMBRE - IN ABRUZZO FRA BORGHI E CASTELLI**

**1° G. - RIMINI - FRANCAVILLA AL MARE - MOSCUFO (SERATA FOLCLORISTICA)  
2° G. - SANTO STEFANO DI SESSANO e ROCCA CALASCIO - BUONAMICO  
3° G. - CRECCHIO - RIMINI (cena con menù tipico e musica dal vivo)**

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 325,00 - SC. SOCIO € 5,00 - SUPP. SING. € 35,00**

**GITE IN PROGRAMMAZIONE**

**27 - AGOSTO - LA VERNA - DIGA DI RIDRACOLI**

**03 - SETTEMBRE - PERUGIA**

**10 - SETTEMBRE - CERTOSA DI PAVIA**

**24 - SETTEMBRE - MACERATA - MONTELUPONE**

**30 - SETTEMBRE - CAScate MARMORE - TERNI**

**NEL MESE DI OTTOBRE GITE PER LA RACCOLTA DELLE CASTAGNE E DELLO ZAFFERANO -**

**05-06-07- NOVEMBRE - 1° - GROTTI DI POSTUMIA - PIRANO - PORTO ROSE -**

**2° G. - PARENZO - ROVIGNO - POLA - 3° G. - LIPICA - REDIPUGLIA**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI AL DLF RIMINI**

**VIA ROMA 70 TEL.0541-28901 E-MAIL: dlfrimini@dlf.it**

**PROGRAMMI DETTAGLIATI ANCHE SUL SITO DLF RIMINI WWW.DLFRIMINI.IT**

**PAGINA FACEBOOK: DOPOLAVORO FERROVIARIO RIMINI**